

“Ciò che rende le persone persone”: dissenso, empatia e resistenza nella lirica svedese contemporanea

Burcu Sahin, Bella Batistini, Ida Börjel,
Naima Chahboun, Agnes Törok

(traduzione e cura di Asia Busetto)

“Per poter scrivere poesia che non sia politica / dovrei ascoltare gli uccelli / e perché io possa sentirli / gli aerei nemici devono tacere”, scrive il poeta palestinese Marwan Makhoul, dando vita a versi che sono ad oggi sinonimo di resistenza e solidarietà per la causa palestinese a livello internazionale. A settantasette anni dalla Nakba il suono incessante di aerei e droni israeliani soffoca il cielo sopra la Palestina occupata, il canto degli uccelli rimane inudibile e la politica è una componente inestricabile della poesia per tutti coloro che vogliono rendersi testimoni della lotta palestinese, divenuta un simbolo della resistenza di popoli oppressi da pratiche coloniali e imperialiste. Il tempo e il luogo possono cambiare ma i progetti etno-nazionalisti restano dolorosamente familiari, monito del reiterarsi di quello stesso schema che Ida Börjel riassume magistralmente nella raccolta Röd Anemon (Anemone rosso, 2025) in cui racconta la Cisgiordania occupata: “frantuma il tempo / e la parola e la casa. Ciò / che rende le persone persone” (p. 214, “Kross mal tid / och ord och hem. Vad / som gör folk till folk”). La selezione di poesie di autrici svedesi qui presentata si colloca all’interno di una lunga tradizione scandinava di poesia di guerra che affonda le proprie radici

Burcu Sahin, Bella Batistini, Ida Börjel, Naima Chahboun, Agnes Törok, “Ciò che rende le persone persone”: dissenso, empatia e resistenza nella lirica svedese contemporanea, traduzione e cura di Asia Busetto, NuBE, 6 (2025), pp. 375-423.

DOI: <https://doi.org/10.13136/2724-4202/1751> ISSN: 2724-4202

nel modernismo degli anni Venti e si costruisce sia come atto di solidarietà che come testimonianza della lotta palestinese e di quella ucraina. In particolare, le voci che seguono riflettono sulle intersezioni tra il corpo, la terra e la lingua in quanto siti che preservano la memoria e la cultura, anche di fronte ai tentativi di cancellazione sistematica da parte di una potenza coloniale, facendo scontrare l'ideale romantico dell'amor patrio che così spesso sfocia in un nazionalismo di stampo fascista con la realtà di coloro che preferirebbero morire piuttosto che abbandonare la terra a cui appartengono o vederla distrutta. Al discorso culturale si intreccia la riflessione metaletteraria sul ruolo della poesia nel mondo contemporaneo. Nonostante l'affermazione di Naima Chahboun che “la storia è scritta dai vincitori / Le poesie dagli idioti”, la fioritura di una nuova generazione di poeti socialmente impegnati dentro e fuori la Scandinavia e il ritorno in auge della poesia di resistenza riconfermano l'importanza dell'espressione poetica come affermazione identitaria, atto di resistenza e testimonianza, nonché come spazio uto-pico nel quale immaginare e creare un mondo libero e giusto, poiché, come sottolinea Sahin, “Il vecchio mondo è già in rovina”. Allo stesso tempo viene anche ribadita l'importanza di essere “un corpo tra gli altri”, senza lasciarsi sopraffare dall'impulso a intellettualizzare l'orrore tramite il linguaggio poetico, correndo il rischio di dimenticare l'azione, che deve rimanere componente imprescindibile della resistenza e della lotta per la libertà.

L'antologia En viktlös skärva av tid i Gaza (Un imponente frammento di tempo a Gaza), da cui sono tratte quattro delle cinque poesie della selezione, è stata tempestivamente annunciata da Aska Förlag alla fine del 2023 e pubblicata all'inizio del 2024, come raccolta fondi e atto di solidarietà verso la popolazione di Gaza a seguito dell'escalation della violenza di Israele nei confronti della popolazione civile. La raccolta, che unisce oltre cinquanta autori, è accompagnata da una dichiarazione pubblica della casa editrice, ancora disponibile sul loro sito, che invita alla resistenza e critica la risposta dell'Europa e degli Stati Uniti alla violenza di Israele: “piangiamo la perdita di volontà e ardore politico. Il mondo

guarda in silenzio, continua a inviare armi supportando ciecamente Israele. Ma noi non stiamo in silenzio” (Aska Förlag 2023).

Nella raccolta Ringa hem (Chiamare casa), da cui è tratta la quinta poesia della selezione, Börjel racconta l'invasione russa dell'Ucraina attraverso le telefonate intercettate dei soldati russi, tradotte in svedese, montate e trasposte in forma poetica, fornendo un resoconto quasi giornaliero dell'inferno della guerra e mettendo a nudo la cruda realtà di un conflitto disumano che nasce da una cultura suprematista spesso riflessa anche nei momenti più intimi dei soldati che vi prendono parte; la poesia che chiude Ringa hem lascia invece spazio alla voce di un soldato ucraino “whispering his celebration of life”, ribaltando la prospettiva della raccolta.

Biografie delle autrici:

Burcu Sahin

Poeta, spoken word artist, studiosa di letteratura e docente alla scuola di scrittura Biskops-Arnös dove si è diplomata, ha debuttato nel 2018 con la raccolta Broderier (Ricami), premiata con il Katapultpriset. Fa parte del collettivo letterario Ce(n)sur e del collettivo poetico BAM. Ad oggi le sue due raccolte sono inedite in Italia.

Bella Batistini

Autrice di due raccolte incentrate sulla repressione e la vita carceraria, ha debuttato nel 2019 con Mata duvorna (Dar da mangiare ai piccioni). Scrive sotto pseudonimo e la sua identità rimane al momento sconosciuta, sebbene partecipi a eventi pubblici. In un vecchio numero della rivista svedese Glänta l'autrice viene presentata come “en anarkistiskt textkollektiv” (un collettivo di testi anarchici). Ad oggi le sue due raccolte sono inedite in Italia.

Ida Börjel

Scrittrice, traduttrice e studiosa di letteratura, ha debuttato nel 2005 con la raccolta Sond (Sonda), premiata con il Katapultpriset. La sua raccolta del 2014 Ma è stata nominata per l'Augustpriset. Insieme ad altre poetesse svedesi partecipa al progetto femminista di traduzione e condivisione poetica reciproca Shaerat. Ad oggi le sue sette raccolte sono inedite in Italia.

Naima Chahboun

Poeta, autrice di libri per bambini, insegnante e ricercatrice al Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Stoccolma. Ha debuttato nel 2012 con la raccolta Okunskapens arkeologi (Archeologia dell'ignoranza), premiata con il Kata-pultpriset. Ad oggi il suo lavoro è inedito in Italia.

Agnes Törok

Poeta bilingue e spoken word artist di fama internazionale, scrive e dirige per il teatro e tiene workshop che uniscono scrittura e attivismo. Dirige il programma di Performance Poetry e Storytelling dell'Università di Stoccolma e dall'autunno 2024 è Reading Ambassador della Svezia. Ad oggi il suo lavoro è inedito in Italia.

Si ringraziano le autrici e la casa editrice Aska Förlag per l'autorizzazione alla pubblicazione degli originali e delle rispettive traduzioni.

OM NI MÅSTE DÖ OCH VI MÅSTE LEVA I NATT

Svarta träd och vit snö ska lysas upp i natt.
Genom fyrverkerier och bomber i natt.

Klockan ringer in medan tiden gurglar bort.
Stå inte bara där och titta på i natt.

Ring ut tiden och ring in det sköra hoppet.
Det förblir intakt medan ryktet går i natt.

Vi ska ta isär klockan och tända ett bål.
Denna midnatt ska brinna till aska i natt.

Världen är ett fängelse med fler fängelser.
En sked räcker för att gräva sig ut i natt.

Det finns ingen kärlek som gudomlig kärlek.
Vi avskaffar makten som ger order i natt.

De som har omringats av hungriga hundar.
Vi minns ert motstånd och er värdighet i natt.

Det finns ingen rättvisa kvar för någon här.
Om ni måste dö och vi måste leva i natt.

“Ciò che rende le persone persone”

SE VOI DOVETE MORIRE E NOI DOBBIAMO VIVERE STANOTTE

Alberi scuri e neve bianca si illumineranno stanotte.

Con fuochi d'artificio e bombe stanotte.

L'orologio suona la sveglia mentre il tempo gorgoglia via.

Non startene lì a guardare stanotte.

Dì addio al tempo e accogli la fragile speranza.

Che resta intatta mentre la voce si sparge stanotte.

Smontiamo l'orologio e accendiamo un falò.

Riduciamo questa mezzanotte in cenere stanotte.

Il mondo è una prigione fatta di tante prigioni.

Basta un cucchiaio per scavarsi una via d'uscita stanotte.

Non esistono amori come l'amore divino.

Aboliamo il potere che dà ordini stanotte.

Chi è stato circondati da cani affamati.

Ricordiamo la vostra resistenza e dignità stanotte.

Non c'è più giustizia per nessuno qui.

Se voi dovete morire e noi dobbiamo vivere stanotte.

Den gamla världen står redan i ruiner.
De begravdas namn är våra löften i natt.

Änglarna sveper sina vingar över oss.
De sjunger bara om paradiset i natt.

Burcu Sahin, *En viktlös skärva av tid i Gaza*, Aska Förlag, Malmö 2024, pp. 39-40.

“Ciò che rende le persone persone”

Il vecchio mondo è già in rovina.

I nomi dei sepolti sono la nostra promessa stanotte.

Gli angeli spiegano le loro ali su di noi.

Cantano solo del paradiso stanotte.

vikarna

hudens veck

de små kropparna

en hade kunnat föreställa sig

en annan ordning

en annan skuld

där samfundet pekats ut

som ansvariga

jag kan fortfarande stå

jag kan räkna

men jag vet ingenting

om hur det känns att hitta döda spädbarn

en, två, tre, fyra

det är inte försent

att gräva upp kropparna

att önska människorna tillbaka

det är inte försent att gråta.

häll kaffet ned i sanden

oljan

koka stenarna

le pieghe
le rughe della pelle
i piccoli corpi

uno avrebbe potuto immaginarsi
un altro sistema
un'altra colpa

in cui la comunità viene indicata
come responsabile

riesco ancora a stare in piedi
riesco a contare
ma non ho idea di
come ci senta a trovare neonati morti
uno, due, tre, quattro

non è troppo tardi

per riesumare i corpi
per desiderare che le persone ritornino
non è troppo tardi per piangere

versa il caffè nella sabbia
l'olio
cucina le pietre

lyft molnen
flytta marken
så att den ligger
lugnt inbäddad i lunden

viska;

berätta för mig
om en karta
med dörrar överallt

där finns kuvöser
vattendrag
tårkanaler

raketer
och stenar

vi har inte försonats
vi har inte viskat

vi skakar
och marken skakar

Bella Batistini, *En viktlös skärva av tid i Gaza*, Aska Förlag, Malmö 2024, pp. 97-108.

solleva le nubi
muovi la terra
così che da rimboccarla
serena nella boscaglia

sussurra;

raccontami
di una mappa
con porte dappertutto

dove ci sono incubatrici
corsi d'acqua
dotti lacrimali

missili
e pietre

non ci siamo riappacificati
non abbiamo sussurrato

tremiamo
e la terra trema

SLAVA UKRAINI

4 JUNI

slava Ukraini

Vi kan återvända
tillbaka till vår källare
men då hade vi blottat
våra positioner
för fiendens artilleri
det är därför
som vi väntar här
mellan de här träden

“Ciò che rende le persone persone”

SLAVA UKRAINII

4 GIUGNO

slava Ukrainii

Potremmo ritornare
al nostro scantinato
ma così riveleremmo
le nostre posizioni
all'artiglieria nemica
ecco perché
aspettiamo qui
tra questi alberi

ler

tjut från artilleri

i ögonblick som detta
för att inte förlora förståendet
för att rädda min hjärna
och hålla mig lugn
för det kan
vara skrämmande här
da ser jag mig omkring
ser på naturen

“Ciò che rende le persone persone”

risata

ruggito d'artiglieria

in momenti come questo
per non perdere il senno
per salvare la ragione
e mantenere la calma
visto che può
essere spaventoso qui
mi guardo intorno
osservo la natura

en humla flyger
precis här intill
jag lyssnar
pa en fjärl
känner vinden
mot mitt ansikte

och jag påminner mig
om vad det är som jag
kämpar för varför
jag är här

“Ciò che rende le persone persone”

un bombo vola

proprio qui accanto

ascolto

una farfalla

sento il vento

sul viso

e mi ricordo

per cos'è che sto

lottando perché

sono qui

jag är här för att få ett slut
på den här ondskan
för att hindra den från att spridas
för att försvara
vårt folk och vårt land

i ögonblick som detta
tyst skratt
blir allting så lätt
när du vet vad du kämpar för
kan du ta dig igenom allt

“Ciò che rende le persone persone”

sono qui per mettere fine
a questo male
per impedire che si sparga
per proteggere
il nostro Popolo e la nostra terra

in momenti come questo
risata silenziosa
tutto diventa così facile
quando sai per cosa stai lottando
riesci a sopportare tutto

det här är inte
nagon sorts romantiska tankar
från böcker eller filmer
det är mina verkliga tankar
medan jag ligger på mage i gräset
under fiendens artilleri
och väntar här i Donbas

“Ciò che rende le persone persone”

questo non è
un qualche ideale romantico
tratto da libri o film
sono i miei veri pensieri
mentre sono steso a pancia in giù sull'erba
sotto i colpi del nemico
e aspetto qui in Donbass

om jag lyckas överleva
ska jag dela dessa tankar
på nätet
kanske kan de vara
till någon nytta
for någon

ser sig hastigt över axeln

“Ciò che rende le persone persone”

se dovessi sopravvivere
condividerò questi pensieri
in rete
magari potrebbero essere
utili
a qualcuno

si guarda velocemente alle spalle

säkert är ryssarna så arga nu
därför att jag
och mina vänner
var helt nära
deras positioner
under en rekognosering
för ett par dar sen

och vi förintade många
många orcher
och deras fordon
och tekniska utrustning

“Ciò che rende le persone persone”

di sicuro i russi sono furiosi ora
perché io
e i miei amici
eravamo vicinissimi
alle loro posizioni
durante una ricognizione
un paio di giorni fa

e abbiamo distrutto tanti
tanti orchi
e i loro veicoli
e attrezzature tecniche

så de är arga ursinniga
men allt de kan göra är
att skicka artilleripjäser
mot skogen efter oss

tyst skratt

“Ciò che rende le persone persone”

quindi sono furiosi furibondi
ma tutto ciò che possono fare è
mandare l'artiglieria
verso il bosco contro di noi

risata silenziosa

som ni märker
har det ingen verkan
vi är här vi kämpar
 och vi vinner

men därfor
så lyssnar jag mycket nog
där jag ligger

vi kan fortfarande
bli angripna
av fiendens infanteri

“Ciò che rende le persone persone”

come noterete
non ha alcun effetto
siamo qui lottiamo
e vinceremo

ma per questo
ascolto molto attentamente
da dove sono steso

possiamo ancora
essere attaccati
dalla fanteria nemica

ler det är bara
två av oss
just här och nu
på frontlinjen

livet är underbart
så länge man lever
det är sant

Ida Börjel, *Ringa hem*, Ariel Förlag, Linderöd 2022, pp. 198-215.

“Ciò che rende le persone persone”

risata siamo solo
 in due
 proprio qui e ora
 in prima linea

la vita è meravigliosa
finché si rimane vivi
è vero

Alla krig handlar om
två saker Vem
ska begrava vem och
i vilken jord

När vi förlorat allt
förlorade vi
oss själva Våra namn
sjöök som aska
i havet

Nu lyssnar vi inte
längre till våra mödrars
förbannelser Hör
inte ropen från våra
ofödda barn

Vi går bort Bortom
gräset och stenarna
och luften
som tillhör de levande

Historien skrivs av segrarna
Dikterna av idioter

Tutte le guerre riguardano
due cose Chi
seppellirà chi e
in quale terra

Quando abbiamo perso tutto
abbiamo perso
noi stessi I nostri nomi
affondati come cenere
nel mare

Adesso non ascoltiamo più
le nostre madri
imprecare Non sentiamo
le grida dei nostri
figli non nati

Andiamo lontano Oltre
l'erba e le pietre
e l'aria
che appartengono ai vivi

La storia è scritta dai vincitori
Le poesie dagli idioti

Om vi kan lära oss något
av framtiden
är det att priset kommer att vara
för högt

Fråga vallmon
som blommar i öknen
När allt är försent
sänder den sina kronblad
som nödraketer
mot den sjunkande solens
utsträckta arm

Det finns inga ord för den smärtan -

Vem kunde ana
att det skulle vara så lätt
att nå världens ände
Ett steg
och vi föll över kanten Ut
ur sanningen
och allt som förintas
i kampen mellan ont
och ont

Naima Chahboun, *En viktlös skärva av tid i Gaza*, Aska Förlag, Malmö 2024, pp. 90-91.

Se possiamo imparare qualcosa
dal futuro
è che il prezzo sarà
troppo alto
Chiedi al papavero
che fiorisce nel deserto
Quando tutto è perduto
lancia i suoi petali
come razzi d'emergenza
verso le braccia tese del
sole calante

Non ci sono parole per quel dolore -

Chi avrebbe potuto prevedere
che sarebbe stato così facile
arrivare alla fine del mondo
Un passo
e siamo caduti oltre il bordo Fuori
dalla verità
e tutto ciò che è annientato
nella lotta tra il male
e il male.

EN KROPP BLAND ANDRA KROPPAR

mellan samtalen från sjukhuset
samordningen med hemtjänsten
rundorna av IVF:en

nyheterna

mellan
nån måste laga middagen
och vems städvecka var det igen
och har du packat lunchlådan älskling?

folkmordet

jag försöker skriva nåt som gör nåt -
skillnad eller avstamp, skapar ett

före och ett

efter, en historieskrivning
som inte börjar 7:e oktober

ett annat

alternativ

jag ser

“Ciò che rende le persone persone”

UN CORPO TRA ALTRI CORPI

tra le telefonate dall'ospedale
l'organizzazione dell'assistenza a domicilio
i cicli di FIVET

i notiziari

nel frattempo
qualcuno deve preparare la cena
e a chi toccano le faccende questa settimana
e ti sei ricordato il pranzo al sacco tesoro?

il genocidio

cerco di scrivere qualcosa che faccia una qualche
differenza o dia una spinta, che crei

un prima e un

dopo, una storia
che non è cominciata il 7 ottobre

un'altra

opzione

vedo

bilderna
från det bombade sjukhuset kliver av
bussen, går till

jobbet, försöker

fungera.

jag läser

statistiken på mördade barn diskar
disken

ställer tillbaka, försöker
räcka till.

jag hör rösterna från sit-ins
nåqot tänds

ett hopp
ett tillsammans

som kan bära genom sorgen

tänker på orden 'brott mot mänskligheten'

tänker på hur någon av oss klarar att hålla fast
vid vår egen mänskligitet

när vi hör
när vi ser
när vi förstår

“Ciò che rende le persone persone”

immagini
di ospedali bombardati scendo
dall'autobus, vado a

lavorare, cerco

di funzionare

leggo

statistiche sui bambini uccisi lavo
i piatti

metto in ordine, cerco
di essere all'altezza

sento le voci di proteste in tutto il mondo
 qualcosa si accende
 una speranza
 una comunanza

che può resistere al dolore

penso alle parole “crimine contro l'umanità”

penso a come alcuni di noi possano riuscire ad aggrapparsi
alla propria umanità

mentre sentiamo
mentre vediamo
mentre capiamo

när vi –

och samtidigt:
betala hyran
svara i telefonen
gå till tvättstugan

när jag stannar upp
för att skriva
för att läsa
börjar jag gråta
kan inte sluta
vara mänskliga
igen

läser Masha Gessen i New York Times
om hur Shoah-historieskrivningen kräver delegitimiseringen
av en Nakba-historieskrivning
av positioneringen av berättelsen om förintelsen av judar
som en unik ondska
en som aldrig tidigare eller senare har eller kan upprepas
mot andra grupper
en berättelse som kräver att vi ser på folkmord som en
annan kategori än dåd utförda
under kolonialismen, slaveriet, utrotningen av ursprungs-
folk, interneringen av muslimer.

som kräver ett hål i mitten av blicken på Palestina
gör det omöjligt att sätta kriterier för vad folkmord är
för hur en apartheidstat implementeras

“Ciò che rende le persone persone”

mentre –

e intanto:

paga l'affitto

rispondi al telefono

vai in lavanderia

quando mi fermo

per scrivere

per leggere

inizio a piangere

non riesco a smettere

di essere umana

di nuovo

leggo Masha Gessen sul New York Times

che scrive di come la narrazione della Shoah esiga la delegittimazione
di una narrazione della Nakba

del posizionamento del racconto dell'olocausto ebraico come
un male unico

che non si è mai ripetuto e non potrà mai ripetersi
su altri gruppi

un racconto che esige che guardiamo al genocidio come una
diversa categoria rispetto agli atti commessi

durante il colonialismo, la schiavitù, l'eradicazione dei popoli
indigeni, l'incarcerazione dei musulmani.

che impone un buco al centro dello sguardo sulla Palestina

rende impossibile stabilire dei criteri per definire il genocidio

per definire come viene implementato uno stato apartheid

för hur en avhumaniseringprocess genomförs

jag försöker skriva en dikt som säger något som spelar

roll

som är

nog

som gör

skillnad

men jag har läst och gråtit för länge

i väntan på de rätta orden

nu är jag på väg att bli sen till demonstrationen

och det finns en ironi där

jag inte har kapacitet att skratta åt

men kanske orkar en annan gång

jag försöker skriva en dikt om Palestina

säga något som inte sagts förut

av Palestiner själva

av anti-zionistiska förintelseöverlevare själva

“Ciò che rende le persone persone”

per definire come venga attuato il processo di de-
umanizzazione

cerco di scrivere una poesia che dica qualcosa che
abbia un

ruolo

che sia

abbastanza

che faccia

la differenza

ma ho letto e pianto troppo a lungo

in attesa delle parole giuste

ora rischio di arrivare tardi alla protesta

e c'è dell'ironia in questo
che non sono in grado di apprezzare ora
ma forse ci riuscirò un'altra volta

cerco di scrivere una poesia sulla Palestina
dire qualcosa che non sia stato detto prima
sui palestinesi
sui sopravvissuti all'olocausto antisionisti

de vars mostrar hör bomberna genom tälduken om natten
de som håller sina barns kroppar i askan
de som inte har någonstans kvar att fly

det finns inget att säga
som inte redan är sagt

den här dikten är bara bläck på ett papper
pixlar på en skärm
en symbol som lajvar handling

och jag behöver vara en kropp bara
kan inte vara annat än en kropp bara

en kropp bland andra kroppar
en som fortfarande är vid liv
fortfarande kan säga ifrån

en kropp som sätter sig
bland andra kroppar
på ett golv
tyst
bakom målade bokstäver

‘aldrig igen’
betyder ‘aldrig igen
för någon’

som sitter i tystnaden
för allt det vi inte har ord för

“Ciò che rende le persone persone”

quelli le cui zie sentivano le bombe di notte da dentro le tende
quelli che stringevano i cadaveri dei propri figli tra le ceneri
quelli che non hanno più alcun posto in cui fuggire

non c'è niente da dire
che non sia già stato detto

questa poesia è solo inchiostro su un foglio
pixel su uno schermo
un simbolo che simula l'agire

e io ho bisogno di essere solo un corpo
non posso essere altro che un corpo

un corpo tra gli altri
un corpo che è ancora in vita
che può ancora protestare

un corpo che si siede
tra gli altri
su un selciato
silenzioso
dietro lettere dipinte

“mai più”
significa “mai più
per nessuno”

un corpo che siede in silenzio
per tutto ciò per cui non ci sono parole

jag försöker skriva klart den här dikten
men det är dags nu

bussen går och det finns en plats
som behöver mig

mer än orden

demonstrationen börjar

och dikten

Agnes Törok, *En viktlös skärva av tid i Gaza*, Aska Förlag, Malmö 2024, pp. 51-56.

“Ciò che rende le persone persone”

cerco di finire questa poesia

ma è arrivato il momento

il bus parte e c'è un posto

che ha bisogno di me

più che di parole

la protesta inizia

e la poesia